

Febbre a Wall Street dopo le misure fiscali di Reagan

perare la fiducia di Wall Street e del mondo degli affari della costa atlantica. Ce la farà, per questa via, a risalire la china invertendo la tendenza al declino politico già segnalata dal calo degli indici di gradimento? Ce la farà a rivitalizzare l'e-

conomia americana? Queste sono le domande del giorno, almeno per chi pensa che la sola manovra fiscale non basta e che, nel prossimo inverno, bisognerà ridurre le spese militari e i piani di investimento già programmati. Ma per Ro-

nald Reagan alla vigilia dell'autunno, questi sono giorni di festa. La stampa americana (salvo quella ultraconservatrice) non era mai stata tanto benevola verso di lui.

Aniello Coppola

Adesso lo scoglio della composizione del governo

vilta del problema». Il breve commento di Craxi sembra confermare in sostanza la battuta pronunciata dallo stesso segretario socialista poco prima dell'incontro col presidente incaricato: «In questo momento il disco è verde, e speriamo che non ci siano elementi negativi che lo riportino sul giallo».

Comunque anche nella giornata di ieri, dichiarazioni e congetture hanno ruotato intorno a un perno centrale: il modo in cui Spadolini attuerà l'articolo 92 della Costituzione, quello riguardante l'autonomia e la responsabilità del presidente incaricato nella determinazione degli incarichi ministeriali e nella scelta degli uomini.

con i nuovi criteri che si dice di voler affermare. L'espone del Psi ha espresso anche l'opinione che non ci saranno cambiamenti sostanziali rispetto al primo governo Spadolini, anche se potrebbe essere effettuata una rotazione nei dicasteri economici. I ministri socialisti verrebbero tutti riconfermati, ad eccezione forse di Aniasi che sarebbe sostituito da Giuliano Amato in un dicastero di nuova istituzione che si dovrebbe occupare di riforme istituzionali e assorbire anche i rapporti con le Regioni.

Andreatta e La Malfa, secondo Forte, potrebbero uscire dal governo (quest'ultimo passerebbe ad attività di partito), mentre prenderebbe corpo l'idea di un «superdicastero» economico. I nomi che si fanno a questo proposito sono quelli di Bruno Visentini (ma non sono nuove le resistenze che egli oppone), e di Paolo Baffi, già governatore della Banca d'Italia. Un tale «superdicastero» il Psi lo lascerrebbe ad altri — ha detto Forte — «se ci venisse dato un ministero importante: gli interni o gli esteri».

Sono stati soprattutto i socialdemocratici a rimbeccare l'espone del Psi. Mentre il vicesegretario del PSDI, Vizzini, si è detto «sbilanciato», in un'intervista che appare oggi sul «Giorno», il segretario Longo afferma di credere nella alleanza tra Psi e PSDI «purché sia intesa sulla base di una pari dignità, senza prevaricazioni e sudditanze». L'intesa tra i due partiti «per un certo verso è solo parzialmente esistita, non comunque per colpa nostra. Può darsi anche che sia necessario voltare pagina».

E abbastanza chiaro che la polemica si conlette all'insistenza con la quale Craxi parla di «maggioranza precostituita, senza irrigidimenti sulle formule e mitizzazioni». Una tale «maggioranza precostituita» viene auspicata, ma non con la stessa convinzione si parla di esecutivo pentapartito. Ciò lascia pensare — secondo alcune interpretazioni — ad un qualche sbramamento anti-PSDI. E a questo proposito Longo, nella citata intervista, come volesse giocare allo scavalco, dice che «nessuno ha mai discusso e direi immaginato un governo senza o contro il Psi». Poi, in riferimento del PSDI «è stata sempre ferma sul pentapartito, anche se abbiamo cercato un diverso rapporto con l'opposizione».

«Non potevamo stare zitti vedendo 15 consiglieri ai funerali del boss»

ma voluto esprimere in modo civile una protesta e mettere in guardia i fedeli nello spirito del Vangelo».

Aniello Coppola

dei carabinieri proprio all'inizio dell'autostrada che porta a Palermo e Catania. Non sarà facile cancellare definizioni quasi inesorabili: «triangolo della morte», «paesi-mattatoio», «zona del terrore».

Aniello Coppola

«Cosa potevamo e dovevamo aggiungere alle parole chiare del nostro vescovo, l'espansione più alta della chiesa siciliana? In tante occasioni le ha ripetute, durante quanti funerali in cattedrale alla presenza delle massime autorità dello Stato... non c'è dunque nulla di straordinario su quello che andiamo dicendo. Se leviamo la nostra voce ora è perché la tragedia ha colpito i nostri cari».

Aniello Coppola

alla convocazione di una conferenza per la fiducia e il disarmo e che si garantisca la continuità della riunione per la sicurezza e la cooperazione europea. È stato valutato che gli sforzi di tutti i popoli del mondo devono essere rivolti a fermare la corsa agli armamenti e per il disarmo; in primo luogo quello nucleare, la cessazione dell'installazione di nuovi missili a medio raggio di azione in Europa e la rimozione di quelli già esistenti, il che contribuirebbe alla riduzione della tensione internazionale eliminando la minaccia che grava sulla vita e sulla tranquillità dei popoli.

Aniello Coppola

militare, di garantire l'integrità e l'indipendenza del Libano e la soluzione del problema palestinese in base al diritto all'autodeterminazione — compresa la costituzione di uno Stato palestinese indipendente —, per il riconoscimento dell'OLP, per stabilire rapporti di collaborazione fra tutti gli Stati che garantiscono l'integrità e l'indipendenza di tutti i paesi della zona.

Aniello Coppola

novo rafforzamento della collaborazione e della solidarietà dei partiti comunisti operai, socialisti, socialdemocratici, nello spirito della stima e del reciproco rispetto, del diritto di ogni singolo partito ad elaborare una propria linea politica concordemente alle condizioni concrete nazionali e storiche di ogni paese.

Aniello Coppola

Diario di bordo da un camion in vacanza

Si, è la prima vera vacanza. L'anno scorso il camion fu tenuto parcheggiato a Porto Empedocle, la spiaggia sotto Agrigento. Furono ferie stanziali. Stavolta invece si va lontano: a Rimini, a Padova, a Venezia, «Tiriamo su la sponda, e via».

«E i ragazzi si divertono? Felici sono. Per loro, è una specie di avventura: l'indizio della partenza dalla Sicilia, due giorni prima di Ferragosto, Michela ha perfino tenuto un diario. «Diario di bordo», dove è annotato tutto nei particolari: «Chi legge questo diario si chiederà perché ci siamo fermati a Padova se eravamo diretti a Salerno: bene, abbiamo dimenticato le forchette e per conseguenza le dobbiamo comprare...».

a Nizza e a Montecatini con la scuola. E anche gli altri cammionisti, cammionino... Ma tu senti e un po' di disagio, in questo dormitorio viaggiante? Non avreste preferito una vacanza «normale»?

«Domanda oziosa, risposta ben formulata: «Sì, per prima cosa troviamo sempre da dormire. E non come due anni fa a Malta, che fu davvero difficile. E poi così... insomma così qualche viaggio lo possiamo fare. Ma se cominciamo ad andare al ristorante, all'albergo. Siamo in otto...».

Fonte, in provincia di Treviso. Facciamo un carico di candeggini e ce ne torniamo a Caltanissetta, così unico le ferie e il lavoro. La roba la ammassiamo tutta in un angolo e resto posta per le casse. Che vuoi fare...».

«Fremdener, avventurose, marginali, escluse dalle statistiche, le vacanze dei Caristi e dei Cammionieri quest'anno sono così».

Eugenio Manca

Sergio Lodato

«Non abbiamo ricevuto richieste da parte di nessuno». Il colloquio è finito, la fila dei fedeli adesso si è ingrossata e padre Maiorca torna al suo compito di pastore di anime. Ma sa bene che per farlo oggi a Casteldaccia non dovrà arretrare, neanche lui, di fronte alla sfida della mafia.

Ma il generale Dalla Chiesa abbandona?

nace oppositore, un parlamentare stavolta, un comunista.

La decisione del governo di nominare Dalla Chiesa approssimativa, alla quasi unanimità degli osservatori, come un atto, un primo segnale nuovo che le istituzioni dello Stato avevano voluto dare per porre un argine — così come si è riusciti, in parte, a fare nei confronti del terrorismo — all'impressionante dilagare dei diversi fenomeni di criminalità organizzata.

speciali nella lotta antimafia ma la creazione di un efficiente coordinamento che permetta interventi anche oltre Stretto: «Chi pensa di combattere la mafia nel passato palermitano — ha detto Dalla Chiesa — e non nel resto d'Italia, non farebbe che perder tempo».

Dall'altro lato c'è chi vuole mantenere le competenze del prefetto nei limiti territoriali: «La scelta di Dalla Chiesa — ha detto il ministro Rognoni — è stata suggerita da considerazioni di natura politica, di ordine pubblico e soprattutto di rispetto dell'indipendenza del coordinamento dell'azione di polizia».

Insomma sarebbe venuta meno la sintonia tra Palermo e Roma e dopo 105 giorni la polemica si è fatta pubblica su un punto fondamentale: a chi compete il coordinamento delle iniziative dello Stato contro la criminalità organizzata e i suoi occulti collegamenti? Il problema è di ampia portata perché da tempo l'organizzazione mafiosa (basti pensare alla vicenda Sindona) ha este-

so a macchia d'olio la sua influenza e se Palermo ne è «la capitale», non ne sono immuni, come è noto, Napoli o Reggio Calabria; ma neppure Roma o Torino e Milano. Appena di recente l'hanno ricordato, quasi sconosciuti per l'assenza di un centro di unificazione e di analisi, tutti i magistrati che si occupano del fenomeno e che ne hanno discusso per tre giorni in un vertice convocato dal CSM.

«Ognuno può fare la sua questa considerazione: se dura la polemica e, peggio, se non si rafforza e si dà fiducia a chi è impegnato in questa battaglia, vincerà sempre la mafia. Il prefetto di Palermo, che farà bene a non trarre precipitose conclusioni, non può dunque essere lasciato solo. Il governo che si andrà a formare non potrà eludere, anche su questo fronte, il tema della difesa dell'ordine democratico, in Sicilia e fuori dell'isola. Ci vuole una volontà politica per battere il terrorismo politico mafioso. Questo impegno deve stare ai primi posti di un programma d'emergenza assieme ad altri che facciamo terra bruciata di connivenze e complicità, infiltrazioni ed omissioni che spesso hanno caratterizzato i passati governi».

Sergio Sergi

La danza ambigua attorno all'art. 92

prio lui, quando era segretario del suo partito, a dire che se l'ENI spetta alla DC, allora l'ENI deve andare legittimamente al PSDI? Vorremmo considerare quanto egli scrive oggi come una apprezzabile respicenza. Ma ci scongiuriamo non solo la ben nota ondivaga coerenza dell'uomo ma il fatto che egli usa la distinzione fra enti e governo proprio per rafforzare il suo ragionamento spartitorio. E infatti egli invita Spadolini a

«tener conto delle esigenze di equilibrio fra le varie tendenze». Con il che risiamo a punto e daccapo. Il presidente deve tener conto delle esigenze di equilibrio o non, invece, prioritariamente di altre esigenze: competenza, rappresentatività, coerenza con l'indirizzo parlamentare sancito e tutte quelle altre doti che fanno di un ministro un ministro e non un «delegato» in forza di pacchetti congressuali? Apprendiamo dal vice-segretario socialista democristiano Puletti che «nel nuovo governo sarà rappresentata in maniera più cospicua la minoranza forlaniana» e che «questo rassicura tutti». Lungi da noi l'intenzione di accreditare questa rivelazione, ma ci chiediamo: se Spadolini, come si è fatto sapere, dovrà scegliere i ministri della DC in una «rosa», sarà costretto preliminarmente ad accertare l'appartenenza dell'uno o dell'altro al blocco forlaniano o alla minoranza democristiana? Che ha a che vedere questo criterio selettivo

con le prerogative dell'articolo 92? Donat Cattin dice di temere che l'autonomia di scelta del presidente del Consiglio si risolvano nella scelta di persone gradite al PCI. Non confondiamo le carte. Come non abbiamo sollevato questione di formule, come ci siamo riservati totale libertà di giudizio sui modi della formazione del governo, sulla qualità dei suoi membri, sui contenuti del programma, sollevando invece un problema di ritorno alla Costituzione e di risanamento dei rapporti istituzionali, così diciamo che non abbiamo bisogno di «segnali», di «amiccamenti» a noi rivolti. E al Paese che Spadolini deve guardare, ai suoi problemi gravi, al bisogno impellente di restaurare un rapporto di fiducia fra istituzioni e popolo. Noi abbiamo soltanto una grande questione democratica. Solo questo, ma non meno di questo.

Enzo Rogni

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aglio
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ: autorizz. e giornale min. n. 4555
Direz. e Red. viale dell'Industria, 10115 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino 4550351 - 4550352 - 4550353 - 4550355 - 4551251 - 4551252 - 4551253 - 4551254
Subordinato Tipografico G. A. E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1982-1989
INDICIZZATO DI NOMINALI L. 800 MILIARDI II EMISSIONE (BECCOUREL)

Il 7 settembre 1982 matura l'interesse relativo al semestre marzo-agosto 1982 (cedola n. 1) nella misura di L. 100.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese

Comunichiamo inoltre che:

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di giugno e luglio 1982, è risultato pari al 20,922%.
- per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di giugno e luglio 1982, è risultato pari al 19,572%.
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 20,247%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 9,657%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre settembre 1982 - febbraio 1983 (cedola n. 2 scadente il 1 marzo 1983) un interesse del 9,65% pari a L. 50.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il secondo semestre di vita delle obbligazioni uno scarto positivo pari all'1,657%, pertanto — tenuto conto dello scarto determinato nel semestre precedente — l'attuale maggiorazione sul capitale è del 3,657%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto articolo 6, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre e l'8%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.

PIU' LETTORI - NUOVI ABBONATI A L'UNITA' E RINASCITA

Le nostre feste in tutta Italia da tutto il Paese migliaia di nuovi abbonati

100 mila lire: un nuovo abbonamento

100 premi da vincere al nostro concorso